

II TIRRENO

GIOVEDÌ, 09 FEBBRAIO 2012

Pagina 17 - Grosseto

«Andremo al Tar, se servirà»

Braccagni, il Comitato contro il Polo logistico: i problemi ci sono al di là del rischio idraulico

Sono in tanti contro le nuove norme introdotte dalla Regione Toscana

di Gabriele Baldanzi -

GROSSETO L'articolo 142 - Interventi nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata - contenuto nella Legge Finanziaria 2012 della Regione Toscana, continua a essere tema di dibattito, terreno di scontro. Ieri sera Il Comitato Sos Braccagni ha tenuto una conferenza stampa, a Grosseto, per replicare alle dichiarazioni del sindaco Emilio Bonifazi a proposito dell'inedificabilità nelle aree a rischio idraulico, con conseguenze - pare di capire - per il futuro Polo logistico di Braccagni, avversato dalla stragrande maggioranza dei cittadini della frazione e delle aree limitrofe. Ma è davvero così? L'articolo 142 uccide definitivamente il polo logistico di Braccagni nei termini in cui è stato immaginato dal Regolamento urbanistico del Comune di Grosseto? Per Fabio Bargelli, presidente del Comitato Sos Braccagni, le cose stanno diversamente. «L'articolo 142, è vero, pone ulteriori vincoli, fissa paletti che al momento sembrano insormontabili. Insomma ci aiuta. Tuttavia la collocazione del polo logistico a Braccagni resta illegittima a prescindere. E noi - qualora questa previsione restasse nel regolamento urbanistico - impugneremo davanti al Tar la scheda e la variante al piano strutturale». Al fianco di Bargelli, ieri sera, c'erano l'avvocato Patrizio Galeotti, Roberto Spadi, Nello Lolini, Maurilio Boni, Vladimiro Capecchi e l'architetto Luca Barbacci. A turno hanno parlato delle "evidenti incompatibilità" che esistono tra la scelta che il Comune pare intenzionato a fare (il polo logistico attaccato al paese) e le previsioni del Piano territoriale di coordinamento (lo strumento con cui la Provincia governa l'uso del territorio) e la disciplina del Pit, il piano di indirizzo territoriale della Regione. Per l'avvocato Patrizio Galeotti «Il Comune di Grosseto ha preso una strada sbagliata ed è arrivato il momento di ammetterlo e tornare indietro. Noi diciamo sì alla previsione che era contenuta nel Piano strutturale (il Polo era al Madonnino, non assediava la frazione - ndr), perché su quella scelta c'era stata la convergenza tra istituzioni e popolazione. Al Madonnino, peraltro, sono già stati spesi 8 milioni di euro per prevenire il rischio idraulico mentre a Braccagni si parla di interventi di messa in sicurezza dell'area per 20 milioni, a carico del privato...». Poi le stoccate a Bonifazi. «Ogni anno i primi di novembre - attacca Bargelli - rilancia l'allarme Ombrone per la città di Grosseto, adesso dice che in Maremma il reticolo idraulico è sotto controllo. E' davvero sicuro che Braccagni non sia a rischio? La storia recente dice un'altra cosa...». Le conclusioni sono affidate a Luca Barbacci, un tecnico: «Noi crediamo che in questa fase, dove a Firenze si norma, a Grosseto si discute e a Braccagni ci si arrabbia, un tentativo di sintonizzare le posizioni sia necessario. L'articolo 142 norma la pianificazione del territorio ma non a caso è inserito in una legge finanziaria. E' evidente dove si vuole andare a parare. Ecco perché bisogna fare a monte scelte di prevenzione dei rischi. Quindi partendo proprio dal regolamento urbanistico». ©RIPRODUZIONE RISERVATA